

# il Goliarda ascolano



## BOLLETTINO NON PERIODICO DI INFORMAZIONE A CURA DELLA CONSORTERIA GOLIARDICA AUSCULANA

Ascoli Satriano - Anno MXXVI  
Matricularum Ferae Goliardicae LI

### Goliardia: il Saluto del Priore

In Ano CinquantesimoPrimo ab Consorteria Goliardica Ausculana condita, postea summam et gaudentem celebrationem pro medium seculum vitae Ferae Goliardicae, nova aetate incipis, silicet cum Ausculum sub novicis tribulationis, et aliud antianus, intra cortem antiani maximi, accipit potestatem Sacri Ordini Taccarielli, qui appellavi sibi Michelinex Aspermontanus II Prior Longobardus, sub benedictionem Bacci, Tabacci Venerisque, in nomine Sanctis Matris Goliardiae. (bis)

Carissimi, "Winter is now". Dopo un lungo 2016 la Consorteria Goliardica Ausculana si appresta a celebrare la Cinquantunesima Festa della Matricola. Tra l'incontro con Alberto Angela, i giochi popolari, una Conferenza sul medioevo di Ascoli e la stupefacente Rievocazione storica nel centro storico, tre edizioni de Il Goliarda ascolano, le proteste, i video satirici, etc, e quant'altro a cui avete avuto modo di assistere durante questi giorni di dicembre, non possiamo che essere soddisfatti del nostro operato, anche se molto è il rimpianto di non essere riusciti a mettere in atto TUTTO quello che avevamo in mente. Per questi motivi oggi, in questo santo giorno, possiamo dire "questo Natale si è presentato come comanda Iddio!"

### Goliardia: Maestra ed allegoria di vita

di Prior Longobardus

Mancano pochi giorni alla fine di questo 2016 e, di conseguenza, alla fine del mio mandato priorale. In questo mio ultimo articolo da "goliarda attivo", voglio condividere il significato, più o meno evidente ad altri, che personalmente attribuisco al definirsi ed esser definito goliarda ascolano. Come suggerisce il titolo, come prima cosa reputo che questo cammino insegni cose che difficilmente possono essere appreso durante un "normale" percorso di vita: l'ironia (col significato di derisione scherzosa), compresa la non meno importante autoironia, la satira, la sfacciataggine (goffo tentativo di traduzione di un più azzeccato "l'essere più chitestraviv"), l'aggregazione e la responsabilità di un gruppo. L'ironia e l'autoironia sono qualità da non sottovalutare in un mondo fatto di superbia e malvagità; si sottovaluta troppo spesso la potenza della risata per affrontare i problemi della vita. Qualità che sfociano nella Satira, che mette al bando atteggiamenti e vizi di politica ed istituzioni e che al contempo raffina ed aggiunge un po' di pepe al nostro pensiero critico. Le ultime tre voci della lista credo che ogni ascolano le possa constatare da sé quando vede sfilare la Consorteria per le vie del paese.

La seconda parte del titolo si riferisce all'allegoria della vita, che la goliardia ripropone sottoforma di gerarchia e di sberleffo, secondo quell'ironia ed autoironia sopra descritte. Nella vita ci sarà sempre

### Mondo: Genocidi moderni

[«Ad Aleppo non si muore da oggi. È un calvario disumano che dura da 6 anni, dove sono morti bambini innocenti nell'indifferenza mondiale». Lo dichiara Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia. «Inutile girarci troppo intorno. Le Nazioni Unite hanno smesso di contare i bambini morti in Siria nel 2013, quando erano circa 11 mila. Ora si teme che le vittime minori si siano almeno quintuplicate rispetto ad allora ed anche se non ci sono dati certi sono certamente cifre da genocidio». Secondo l'Unicef, da venerdì scorso, ad Aleppo Orientale almeno 96 bambini sono stati uccisi e 223 sono stati feriti. «I bambini di Aleppo sono intrappolati in un incubo», ha dichiarato Justin Forsyth vice direttore generale dell'Unicef. «Non ci sono parole - ha aggiunto - per descrivere le sofferenze che questi bambini stanno vivendo». Il sistema sanitario ad Aleppo Orientale, spiega l'Unicef, è al collasso: sono rimasti circa 30 medici, ci sono pochissime attrezzature o medicine d'emergenza per curare i feriti, mentre cresce il numero di casi di traumi.] Così recita un articolo de La Stampa. Non diversa è la situazione in Yemen ed in molte altre parti del mondo (si contano, al 10 dicembre 2016, 67 nazioni coinvolte in conflitti armati). Questi sono gli ultimi di una serie di conflitti che negli ultimi vent'anni hanno straziato il mondo. La domanda sorge spontanea: in un'era di tecnologia e di avanguardia come la nostra ci chiediamo se sia possibile tutto questo. Evidentemente sì! Siamo cresciuti inoltre con i racconti dei più anziani che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale, con le giornate della memoria, con il terrore della guerra, realtà così lontana e così vicina. C'è oggi invece chi si rispecchia in fantasiose culture hippie, scimmiettando un modo di essere che non gli appartiene; perché non agiscono ora come si agì in contrasto alla guerra del Vietnam? C'è chi ammira le gesta di guerrieri antichi, di combattenti coraggiosi, chi ricorda gli eroici partigiani, le orgogliose camicie rosse, nere o verdi; perché non combattono per non combattere più? Ci si nasconde forse dietro l'impotenza, dietro le colpe altrui o la società è invasa ormai da un senso di desensibilizzazione e indifferenza? Sia chiaro che anche chi scrive non conosce né soluzioni né risolutivi comportamenti da adottare; ma sia che ci si ritenga impotenti, desensibilizzati o incolpevoli, una cosa è certa: sta accadendo oggi!

### ControCultura: Lezioni di Città!

di Salvatore Gallo

Concordemente con Aristotele, filosofo greco fra i più grandi pensatori d'ogni tempo: «La FELICITÀ è cosa buona quando riguarda gli **individui**, ma **divina** quando riguarda la **Città**».

Ebbene ... considerando quanti abbiano mai frequentato, se non altro a livello locale, iniziative "culturali" a vario titolo organizzate (figuriamoci quante da tempo, oltre la presente pubblicazione, preparati e appassionati giovani - la Goliardia insegna - scrupolosamente realizzano), la tendenza attuale vuole la parola Cultura esser divenuta vezzo da ostentare tra i più. "Non si fa più CULTURA" (s'ode da più parti imprecare). Cultura, Cultura, Cultura

... mai così tanto invocata, ridondante Cultura, e che mai poteva intendersi in senso più miope e restrittivo pensabile. Ma cos'è Cultura, quella che al sol pronunziarne parola ci si riempie la bocca??? E poi cosa c'entra Aristotele (penserà il tipico neo-erudito ascolano)???

Tentando un modesto sforzo intellettuale, peraltro senza timore alcuno (goliardo buonsenso) di qualificarla indefinita, come neppure ben definibile, testé CULTURA racchiude in sé concetto estremamente vasto e complesso, a detta d'Aristotele "divino" in quanto utile a rendere FELICE la **Città**.

Si rende così ben più produttivo, valutata l'impossibilità di restituirne definizione univoca e sola, risalirne l'etymos. E Cultura vuole far risalire l'etimo suo al verbo latino *colĕre*, «coltivare», qual insieme di conoscenze e pratiche acquisite e trasmesse fra generazioni.

S'intende già bene, considerato l'immaginario culturale nostrano, moderatamente orientato all'Archeologia, pseudo forme di Turismo "mordi e (cinque minuti dopo) fuggi" e spaiati Convegni grossomodo similari per interventi e modalità, che per tempo in Ascoli non si sia praticato pienamente Cultura, per diverse ragioni. Due fra tutte, evitando lungaggini:

- Avere depositato il potere di classificare arbitrariamente "cosa è", parimenti "non è", Cultura nelle mani di un "organo", tutt'altro che manifestazione - com'è nella anatomia umana - di un più complesso "corpo", eccessivamente ristretto e poco rappresentativo delle innumerevoli sfaccettature di cui si colora una intera comunità. Organo (pace all'anima sua), alquanto stimato fra gli ambienti culturali esterni alla nostra città per competenze e potenzialità, velatosi nella pratica autarchico strumento di coinvolgimenti discutibilmente collettivi (stesso discorso di quanti, altrettanto istituzionalmente, fruendo di pubblici contributi, hanno poco e male attuato la promozione territoriale ... ma questa è un'altra storia, direbbe Carlo Lucarelli).

Esempio pratico: Camilla realizza, a memoria della sua infanzia, un manuale di ricette e ne condivide i propositi di pubblicazione. L'organo, divinamente depositario del vero e istituzionalmente dotato di autonomia finanziaria, valuta gli stessi non essere gli autentici sapori della tradizione ascolana. Non importa, pur fregiandosi dell'appellativo "Culturale", il suo per definizione esser deputato a *colĕre* l'insieme di conoscenze e pratiche da trasmettere fra generazioni, ne l'incondizionata acquisizione delle stesse. Non importa raccontare la STORIA d'una numerosa famiglia ascolana del secondo dopoguerra, inquadrando attraverso semplici ricette il contesto socio-economico del tempo, la moda dei talent show culinari ha contagiato persino le istituzioni, facendo dei suoi rappresentanti giudici dispensatori di scrupolosi giudizi gastronomici.

- «Coltivare» l'insieme di conoscenze e pratiche da acquisire e trasmettere fra generazioni risulta essere, oltre che opportuno, realisticamente utile se nella pratica lo si realizza attraverso il coinvolgimento attivo delle giovani generazioni. "Tutti i giovani sono una risorsa" recita il Piano d'azione 2014-

2015 della Regione Puglia, contenente indirizzi strategici e obiettivi di sviluppo del noto Programma per le Politiche Giovanili "Bollenti Spiriti", apprezzato e premiato (assieme alla già Capitale dei Giovani Torino) fra le migliori pratiche europee, e che nulla ha prodotto in termini d'attivazione e di iniziative realizzate in linea con gli obiettivi dello stesso nell'intera nostra provincia, la Città dei Grifoni e della Cultura tutt'altro che esente.

"Incoraggiare" i cittadini, coinvolgendoli sin da giovani a partecipare con i loro talenti alla vita della comunità, educandoli a tramandar poi competenze e esperienze maturate alle generazioni seguenti, contribuisce di fatto a mettere in esercizio seri processi d'innovazione e sviluppo del territorio. La Cultura del presente vuole i cittadini, tutti, non soltanto quelli "illustri", protagonisti dei territori, e non più soli destinatari "passivi" di politiche spesso deludenti considerati i propositi di pochi.

Politiche Giovanili, Educazione alla Legalità e alle Pari Opportunità, Innovazione Sociale, Autoimprenditorialità, Rigenerazione Urbana, Nuova Ruralità, Sperimentare forme di Turismo Sostenibile che siano alternative a quelle convenzionali ... questo e altro ancora alimenta l'attuale dibattito attorno alle POLITICHE PUBBLICHE, costituendo oggi e per il futuro la vera CULTURA.

Il cambiamento spaventa, e i rischi di fallimento connessi sono alti. Ma il cambiamento non è nei risultati immediati conseguiti. Ben vengano !!! Purché non siano gli stessi a lasciare, come spesso accade assieme alla disillusione, il tempo che trovano.

Il cambiamento, quello vero, da valutare nel lungo periodo, è nella mentalità e si opera con l'infusione più o meno lenta (a seconda dei contesti) ma costante nella prassi di buone pratiche, generando processi d'attivazione tali da contribuire a rendere, intuiva Aristotele, le CITTA' FELICI. Si ma ...cosa c'entra Aristotele (penserà ancora il neo-erudito ascolano)??



### Storia:

di Anonymous

È attuale l'inizio della valorizzazione di due luoghi della città che da tempo immemore versavano in condizioni pietose: la stazione ferroviaria e l'Ospedale Civile.

Forse non tutti sanno che il vecchio Ospedale Civile era ospitato all'interno dell'ex Convento dell'Annunciazione dei Frati Carmelitani costruito nel XVIII secolo. Interessante la facciata su cui si apre il portale ad arco ogivale, chiuso dal cancello di fine Otto-cento. Attivo fino al 1967.

### Edicola: Pubblicità